

IL LEONE DI SAN MARCO

(BRONZO VENEZIANO DEL MILLEDUECENTO)



10 volte esaminai il leone di bronzo che posa su una colonna della Piazzetta di Venezia.

La prima volta fu nel 1883, la mattina del 18 settembre, coll'aiuto di una scala a piuoli che s'era congegnata per estirpar l'erba dalla sommità della colonna, la cui altezza da terra sorpassa i quindici metri.

Ecco, meno poche aggiunte, le mie note d'allora:

« Posto piede sul capitello, che ha tre metri di lato, mi sentii rimpicciolito; così colossale mi pareva il leone, le cui ali arrivano ad una volta e mezza la statura ordinaria di un uomo.

Per avvezzarmi alle sue proporzioni, gli girai attorno per ogni verso. Il leone è fatto di molti pezzi tenuti assieme da orditure di ferro, le cui borchie a testa quadrata, ossidandosi, hanno smosso o totalmente staccato le piastrelle di copertura. Due frammenti di bronzo, spezzati dalla ruggine, sono caduti dall'addomine e mostrano che il getto ha dal più al meno la grossezza di un centimetro.

I pezzi di cui è formato il leone sono di varia fattura, cioè gli antichi, per fortuna in maggioranza, ed i restauri napoleonici, o di quel torno, riconoscibili al classicismo della modellazione, e sono opera dello scultore Bartolomméo Ferrari che restaurò il leone quando tornò in pezzi da Parigi nel 1815.¹

Non sono originali la zampa anteriore diritta e metà della sinistra, metà della posteriore diritta e il piede della sinistra. Peccato che non resti uno solo degli artigli originali, poichè gli attuali sono indifferenti ed accademici. Un ciuffo sulla testa del leone fu restaurato; il libro che tiene sotto le branche è di piombo. Le ali, staccate dal corpo del leone, appartengono evidentemente ad un periodo recente; però ali ve n'erano anche prima e di queste restano alcune tracce che poi esamineremo. La coda fu anch'essa in parte restaurata.

Tutto il rimanente, la testa cioè, colla chioma, il petto, il ventre e buona parte delle zampe del leone, è originale. La modellazione di quelle parti che l'antico *aurifex* volle specialmente

¹ La contessa Potocka scriveva a suo marito il 5 ottobre 1815: « On a voulu enlever le lion qui était sur la place des Invalides, car les Vénitiens le redemandent. Les Autrichiens se sont donc mis en train de le descendre eux-mêmes, car on n'a pu trouver aucun Français qui voulût travailler à aucun des ouvrages servant à dépouiller la France. Tout le peuple en silence était rassemblée sur la place, regardant faire, mais les mala-

droits ont laissé tomber le lion du haut de son piédestal et il s'est brisé en vingt pièces. Aussitôt les acclamations, les rires et les éclats de joie ont fait retentir les airs, ce qui a mis les Autrichiens dans une horrible colère! Le lion de Saint-Marc ne sera plus pour personne ». (*Mémoires d'une grande dame du XVIII^e siècle*; Paris, Calmann-Lévy, p. 479).